

Sms

cellulare
3357872250

I MORTI E L'IPOCRISIA

Morti per un salario da fame nella fonderia di Moratti, mi aspetto dalla squadra di cui è presidente un gesto simbolico a ricordo di questo sacrificio; lascio scegliere ai giocatori. Un minuto di silenzio o il lutto al braccio, l'importante almeno questa volta è che non "vincano" indifferenza e ipocrisia.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

RISVEGLI

Ma gli italiani si accorgeranno prima o poi di chi ci governa o, invece di mandar via lui, devo andarmene io dall'Italia?

MARI

COSA SOGNO

Sogno un mondo migliore, vorrei un'Europa più unita, sto vivendo in una Italia perduta! Spero solo nel Pd.

MARIO

LA CALMA DI FRANCESCHINI / 1

Franceschini santo subito... Dopo avere assistito alla penosa performance dell. on. min. Bondi ancora di più ringrazio il mio rappresentante di partito per la calma con cui ha risposto al "mite" ministro.

GABRIELLA NEGRI, PADOVA

LA CALMA DI FRANCESCHINI / 2

Ho seguito Ballarò, mi piace il "ferrarese": è diretto, usa un linguaggio che mi arriva, non perde la calma. Grazie Dario.

FELIX

CADUTE

Chi troppo in alto va cade sovente precipitevolissimamente!

ANTO

PROMESSE DA MARINAIO

Finora non un soldo all'Abruzzo come promesso dal grande illusionista. I terremotati sono allo stremo! E come sempre, tante balle e solo promesse da marinaio!

FERRO (GOLESE)

AVVERTITE CAFFARRA

Per favore segnalate al card. Caffarra che c'è un tizio, sempre in tv, che esalta corna, frequentazioni di minorenni e "proprietà" di diverse famiglie!

FRANCO

CHE DIRÀ A CL?

E quest'anno, cosa dirà Silvio al Meeting di Rimini alla platea di Cl che negli anni scorsi lo ha acclamato?

GIORGIO

EFFETTO G8

Scommetto che per il G8 le tendopoli saranno linde e perfette in tutto. Anche le latrine si moltiplicheranno.

GIORGIO (SASSUOLO)

LA DISOCCUPAZIONE CAMBIA VOLTO LE PROTEZIONI NO

**RAPPORTO
ISTAT**

Massimo Pallini

DOCENTE DIRITTO DEL LAVORO *



Dal rapporto annuale dell'Istat per il 2008 emerge un'allarmante novità: il profilo del disoccupato italiano sta cambiando. Non si tratta più in prevalenza di disoccupazione giovanile e femminile. Nella maggioranza dei casi il "nuovo" disoccupato è uomo, ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni, ha perso un lavoro alle dipendenze di una impresa nel settore industriale nel centro-nord, ha una bassa scolarizzazione e specializzazione professionale. L'allarme è quantomai giustificato perché questo è l'identikit del soggetto a difesa del quale è stato concepito il nostro sistema di protezione sociale. Una protezione prevalentemente volta a scongiurare l'eventualità della disoccupazione, piuttosto che ad offrire adeguato sostegno al reddito e servizi per uscirne nel più breve tempo possibile. Non solo la tutela giuridica offerta al lavoratore nel rapporto è volta a garantirne la continuità limitando le ipotesi di licenziamento ed innalzandone i relativi costi, ma anche gli ammortizzatori sociali più generosi - la cassa integrazione ordinaria e straordinaria - sono finalizzati ad evitare (o, assai spesso, a posticipare quanto più possibile) la perdita del posto di lavoro. Tale protezione finalizzata quasi esclusivamente al "mantenimento" del posto di lavoro rivela tutta la sua inadeguatezza quando a fronte di crisi aziendali e/o settoriali il lavoratore sia espulso dall'impresa. Nella transizione a una nuova occupazione il lavoratore è oggi abbandonato a se stesso; oltre (nel migliore dei casi) all'indennità di disoccupazione, non gli viene offerto alcun valido servizio di orientamento, collocamento e di riqualificazione professionale né da parte delle agenzie pubbliche o né da quelle private. La tutela della stabilità offertagli prima, in costanza di rapporto di lavoro, diviene ora, in condizioni di disoccupazione, una barriera al reperimento di un nuovo lavoro subordinato. Le imprese sono sempre più propense ad evitare le rigidità gestionali di quel tipo di rapporto di lavoro e a proporre - come confermano i dati Istat - l'instaurazione di contratti atipici, a termine o di collaborazione autonoma. Gli interventi del Governo per fronteggiare la crisi sul piano occupazionale si pongono in perfetto rapporto di continuità con il passato. La gran parte delle risorse, infatti, sono state destinate sinora all'ampliamento "in deroga" delle ipotesi di concessione delle integrazioni salariali, che presuppongono quindi la persistenza di un rapporto di lavoro. Sarebbe invece opportuno rispondere alla domanda di protezione che proviene dalla crisi muovendo passi decisi in direzione di una riforma del nostro sistema in senso universalistico, riequilibrando ragionevolmente il sostegno offerto al lavoratore al mantenimento del posto di lavoro con quello offerto per il reperimento di una nuova occupazione.

* Università degli Studi di Milano

IL VECCHIO STOLTO E LA CENSURA DEI BLOG CINESI

**IL CONTROLLO
DELLA RETE**

Ivan Franceschini

GIORNALISTA E BLOGGER DA PECHINO



Ogni volta che un sito internet in Cina viene chiuso dalle autorità, difficilmente i cinesi dicono che è stato "censurato", preferiscono un termine più elegante e ironico come "armonizzato". Con l'avvicinarsi del ventesimo anniversario del massacro di Tiananmen, sono moltissimi i siti "armonizzati", come «YouTube» ma anche come i milioni di blog ospitati sulla piattaforma «Blogger» di Google che da dieci giorni risultano risultano inaccessibili in tutta la Cina. Tra i siti bloccati c'è anche un mio precedente blog, intitolato «Il vecchio stolto sposta la montagna» di cui «Appunti cinesi», il nuovo blog da oggi sul sito dell'Unità, non è altro che la naturale continuazione.

I blogger cinesi sanno bene come affrontare la censura e difficilmente si lasciano scoraggiare da una "armonizzazione". Cosa succede infatti quando un blog viene chiuso o bloccato? Semplicemente lo si trasferisce in una nuova sede. Qualche mese fa «Bullog», un grande portale cinese che ospitava i blog di diversi intellettuali molto in vista, è stato chiuso dalle autorità. Le centinaia di blog che esso raccoglieva si così sparsi nella Rete, moltiplicandosi a dismisura.

Il "vecchio stolto" è un'antica leggenda cinese. Si racconta che un tempo nella Cina settentrionale visse una persona anziana di nome Yugong (letteralmente "uomo stolto") che si era messa in testa di spianare insieme ai figli due montagne nei pressi della sua dimora. Un altro vecchio di nome Zhisou ("vecchio saggio") quando li vide scoppiò a ridere e disse: «Lavorate per niente, non è possibile che riusciate a spianare due montagne così grandi». Yugong allora rispose: «Io morirò, ma resteranno i miei figli; moriranno i miei figli, ma resteranno i nipoti, e così le generazioni si seguiranno incessantemente. Le montagne sono alte, ma non possono diventare ancora più alte, quanto più lavoreremo, tanto più esse diminuiranno; perché non potremmo spianarle?». Vedendo che il vecchio stolto non si arrendeva, qualche tempo dopo il Cielo decise di inviare due esseri immortali ad aiutarlo e in un baleno le due montagne furono portate via.

Questa favola qualche decennio fa venne inclusa nel Libretto Rosso di Mao (le due montagne erano l'imperialismo e il feudalesimo) e può essere letta come un'esaltazione della volontà o un inno alla perseveranza. In realtà è perfetta nel descrivere gli sforzi della società cinese attuale. Se nella Cina di oggi sono molti coloro che pensano solo ad arricchirsi, è ugualmente vero che esiste una società civile in formazione: tutti quei blogger, giornalisti, avvocati e comuni cittadini che non accettano le ingiustizie del sistema non sono altro che tanti "vecchi stolti" che a poco a poco contribuiranno a spostare la montagna.

Il blog di Ivan Franceschini, «Appunti cinesi», è da oggi visibile su www.unita.it